

DILETTEVOLE E UTILE: APPUNTI SULL'IMPIEGO DELLA PARODIA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2/LS

Matteo Broggin

ABSTRACT

Questo articolo propone alcune riflessioni sull'impiego di testi parodistici nell'insegnamento dell'italiano L2/LS, nate da un'esigenza didattica concreta: sfruttare per le nostre lezioni alcune parodie che trovavamo divertenti e interessanti, ma non sapevamo come rendere accessibili ad apprendenti stranieri. Le domande erano sostanzialmente queste: «Come si può fare in modo che studenti stranieri comprendano una parodia italiana e, nei limiti del gusto personale, ne traggano piacere e divertimento? Quali ostacoli vanno rimossi perché gli studenti possano trovarsi di fronte ad una parodia in una condizione equivalente a quella di un madrelingua?». Dal tentativo di rispondere a queste domande deriva l'ipotesi di procedimento didattico che, dopo un breve inquadramento teorico, sarà illustrata in questo articolo, con l'aiuto di alcune attività esemplificative, ideate e sperimentate presso il Centro di lingua e cultura italiana per stranieri di Milano.¹

1. LA PARODIA: CHE COS'È?

Scorrendo studi e dizionari si incontrano molte diverse definizioni di parodia, certo convergenti e non contraddittorie, ma variamente articolate quanto alla messa a fuoco delle sue componenti: ciascuna quindi coglie senz'altro nel segno, senza però essere di per sé pienamente esaustiva.² Tra tante, ho scelto di riportarne tre, quelle cioè che mi consentiranno di delineare, meglio e soprattutto più sinteticamente di altre, gli elementi fondamentali del genere nel loro complesso.

Secondo il dizionario *Sabatini-Coletti*, la parodia è una (Sabatini-Coletti 2007: s.v.) «*versione comica, caricaturale di un'opera letteraria, di una canzone, di un film; per estensione, imitazione caricaturale di qualcosa o di qualcuno*»), mentre un recente e pregevole articolo su parodia e *Media Literacy* la definisce come (Ohta 2005: 12)«a

¹ Per informazioni dettagliate sul contesto e sui destinatari della sperimentazione, cfr. *infra* la sezione 4.

² Tali oscillazioni sembrano dovute soprattutto a stratificazioni diacroniche e diamesiche (cfr. Rose 1993: 5-10). Per una disamina dei vari approcci alla questione, cfr. Rose 1993 e Sangsue 1994.

form of humor that privileges irony, sarcasm, exaggeration and incongruity (...); a form of imitation with the added elements of comedic twists, turns and exaggerations»; infine e soprattutto, in uno dei maggiori studi dedicati alla parodia letteraria, essa è (Sangsue 1994: 78) la «*trasformazione ludica, comica o satirica di un singolo testo*» la cui percezione (Sangsue 1994: 90-91) «*passa attraverso tre tappe: occorre che il lettore riconosca la presenza di un testo in un altro testo, che identifichi questo ipotesto e che misuri lo scarto esistente tra l'ipotesto e il testo parodico*».³

Gli elementi essenziali che emergono da queste tre definizioni sono:

- a. Una parodia presuppone l'esistenza, indispensabile, di un modello di vario tipo (Sabatini-Coletti 2007) che chiamerò ipotesto (seguendo la terminologia di Sangsue 1994);
- b. Dall'ipotesto alla parodia, si verifica un processo che è allo stesso tempo di imitazione (Sabatini-Coletti 2007; Ohta 2005) e trasformazione (Ohta 2005; Sangsue 1994);
- c. L'imitazione e la trasformazione dell'ipotesto sono operate con finalità umoristiche (Sabatini-Coletti 2007; Ohta 2005; Sangsue 1994);
- d. Non solo le finalità, ma anche i meccanismi usati per perseguirle, collocano la parodia nell'ambito dell'umorismo (Ohta 2005).

Nei prossimi paragrafi spiegheremo sinteticamente quali sono le implicazione didattiche di questi quattro punti: dapprima ci soffermeremo sui punti c-d, per poi ritornare, gradualmente, ai punti a e b.

2. IL DILETTEVOLE È UTILE, OVVERO VANTAGGI DELL'IMPIEGO GLOTTODIDATTICO DI MATERIALI PARODISTICO

Se dunque la parodia (Latiff-Daud 2013: 30) «*is an element of humour*», i vantaggi di un suo impiego (glotto)didattico sono necessariamente gli stessi di ogni forma di umorismo (Latiff-Daud 2013: 30):

"Psychologically, it motivates, relaxes and cheers up the learners. Socially, it attracts students' attention, increases their affiliation with other learners and enhances their participation in classroom activities. Instructionally, humor also promotes understanding and learning of a second language and enhances retention of the learning materials."

In primis, i materiali parodistici nell'insegnamento di una lingua straniera offrono quindi significativi vantaggi a livello tanto affettivo-relazionale, quanto di reale apprendimento linguistico, e nel concreto danno vita ad attività didattiche particolarmente motivanti ed efficaci per la pratica delle macroabilità di comprensione e produzione orale e scritta, e delle competenze metalinguistica e lessicale. Ma non è

³ Cfr. anche Idt 1972/73: 148.

tutto. In ciascuno di noi – e quindi anche negli apprendenti di una lingua seconda – esiste una vera e propria *competenza umoristica*, che Salvatore Attardo definisce come (Attardo 2011: 167)

“the capacity of a speaker to process semantically a given text and to locate a set of relationships among its components, such that he/she would identify it as humorous in an ideal situation.”

Il lavoro sulla e con la parodia nelle lezioni di italiano L2/LS rappresenta allora anche un’occasione per esercitare e sviluppare tale competenza umoristica, che (Gironzetti 2010: 125-126) «*in una prospettiva didattica e interculturale*» merita di essere insegnata «*al pari delle altre competenze e abilità, così come viene anche consigliato nel QCER*» affinché l’apprendente «*non venga emarginato o considerato non competente da parte dei parlanti nativi e perché sia, a sua volta, capace di sviluppare una competenza culturale che gli permetta di interagire in modo efficace con gli altri*». Il nesso che la studiosa stabilisce tra competenza umoristica e competenza culturale è particolarmente rilevante nell’ambito più ristretto della parodia. Infatti, se da un lato è vero che ogni forma di umorismo è in varia misura dipendente da elementi sociolinguistici e/o socioculturali e che lo scarto tra ipotesto (ossia il testo o messaggio nella sua formulazione - non solo, ma anche - sociolinguisticamente e socioculturalmente “normale” e/o “originale”) e testo umoristico è alla base dello *humour* in qualunque sua declinazione,⁴ è altrettanto vero che, rispetto ad altre forme, nella parodia il ruolo e il peso della competenza culturale sono fondamentali e spesso decisivi. La parodia infatti (Sangsue 1994: 91, sottolineatura nostra) «*esige che (...) il lettore (...) possieda una cultura e una memoria sufficienti per individuare e identificare un ipotesto*». Il possesso di una competenza culturale è dunque uno strumento essenziale per la fruizione di una parodia da parte di apprendenti stranieri; ma, oltre che uno strumento, essa può contemporaneamente essere vista come un fine. Se cioè, affinché gli studenti comprendano una parodia, è necessario che l’insegnante fornisca loro tutta una serie di informazioni socioculturali e/o sociolinguistiche, inevitabilmente il lavoro didattico sulla parodia darà, nella programmazione del sillabo, un importante contributo all’incremento della competenza culturale.

⁴ Secondo Raskin 1985: 99, le condizioni necessarie e sufficienti perché un testo si possa considerare umoristico sono: « *i) The text is compatible, fully or in part, with two different scripts ii) The two scripts with which the text is compatible are opposite [...] The two scripts with which some text is compatible are said to overlap fully or in part on this text.*» Cfr. anche Gironzetti 2010: 126-127.

3. L'UTILE E IL DILETTEVOLE, OVVERO COME PROCEDERE IN CLASSE.

Il rapporto genetico, mimetico e antitetico al contempo, tra ipotesto e parodia non è solo l'elemento cardine per la definizione del genere, ma anche la principale linea-guida per il lavoro in classe. Stabilita infatti l'assoluta necessità, per il fruitore di una parodia, di conoscere e riconoscere il modello cui essa si ispira – e constatato che tale competenza manca, spesso e volentieri, ad apprendenti stranieri – va da sé che durante le lezioni il lavoro sulla parodia dovrà essere preceduto da quello sull'ipotesto. Un'attività didattica basata su materiali parodistici deve quindi necessariamente avere una struttura **bipartita** e articolata in queste due **fasi**:

- a) Presentazione dell'ipotesto (mediante un'attività di comprensione orale o scritta, oppure attraverso una produzione orale o scritta).
- b) Lavoro sul testo parodistico (permetterà di praticare una o più abilità o competenze).

La struttura può declinarsi, a seconda dei materiali e del livello degli apprendenti, in una varietà di soluzioni didattiche, ma rimane un'impalcatura irrinunciabile per una resa efficace in classe. L'esperimento (sui cui dettagli cfr. *infra*, la sezione 4) ha riguardato una dozzina di attività didattiche, sui livelli A2-B2; di seguito ne descriveremo tre, che ben si prestano ad esemplificare tanto le differenti tipologie di parodia utilizzate, quanto le varie forme in cui il procedimento sperimentale è stato declinato.

3.1. IL MOSÈ DI MICHELANGELO

Un buon esempio del senso di questo procedimento operativo è costituito dall'attività *Mosè di Michelangelo* (cfr. *infra* l'appendice per i materiali e le istruzioni complete). Essa si basa su un fumetto (Mastrandrea 1988: 172) che parodia il celebre aneddoto secondo il quale Michelangelo, in preda all'ira per il fatto di aver creato una statua tanto perfetta da sembrare reale, con il solo difetto di essere muta, colpì violentemente il ginocchio del suo Mosè, gridandogli «*Perché non parli?*».

Nella versione parodistica, originalmente pensata per adolescenti italiani,⁵ Michelangelo accetta la richiesta di alcuni cardinali, in vacanza a Firenze, di realizzare entro l'indomani una statua-souvenir da portare in regalo al Papa. L'artista si precipita dunque a Carrara e ne ritorna con un bel blocco di marmo, che ha però la peculiarità di parlare senza sosta. Durante l'intera notte Michelangelo scolpisce sopportando le incessanti osservazioni (ad esempio «*Occhio a farmi bene la spalla, perché ho dei bei muscoli io!*») e richieste («*Uh che prurito, mi dai una scalpellatina dietro l'orecchio?*») del Mosè, finché non perde la pazienza e lo colpisce violentemente al ginocchio, gridandogli: «*Perché non te ne stai zitto!!!*».

⁵ Su questa pubblicazione per adolescenti e il suo ruolo nella storia del fumetto italiano, cfr. Marrone 2005 (specialmente: 130-131).

Se il senso del ribaltamento parodistico rispetto all'ipotesto è subito chiaro al lettore madrelingua, non altrettanto può dirsi per un apprendente straniero. È quindi necessario che la lettura del fumetto sia preceduta da un'attività didattica che, insieme alla pratica di una qualche abilità linguistica, informi gli studenti dell'aneddoto originale intorno al Mosè di Michelangelo.

In questo caso, per il lavoro sull'ipotesto abbiamo scelto di utilizzare un'attività di coerenza testuale e comprensione scritta, la *Ricostruzione di testo*, da noi realizzata come adattamento e ripensamento operativo del *Taglia e cuci* della Dilit-IH di Roma (cfr. Humphris 2013: 133-139). Si tratta di un'attività ludica e dinamica, in cui due gruppi di studenti ricostruiscono progressivamente un testo scritto (cfr. l'appendice per le istruzioni).

Per i livelli di comprensione scritta superiori al B1, il testo da ricostruire è il seguente, tratto da Wikipedia:

“Il Mosè è una delle più celebri sculture di Michelangelo. Essa è parte della tomba ubicata in San Pietro in Vincoli, a Roma, costruita da Michelangelo Buonarroti nel 1505 su commissione di Papa Giulio II, tomba completata nell'arco di trent'anni a causa delle continue modifiche apportate al progetto originario. È legato a questa scultura l'aneddoto secondo il quale Michelangelo, contemplando la stessa al termine delle ultime rifiniture e stupito egli stesso del realismo delle sue forme, abbia esclamato: «Perché non parli!?!», percuotendone il ginocchio con il martello che impugnava”.

Per il livello B1 il testo di Wikipedia è stato invece semplificato e si presenta così:

Il Mosè è una delle più famose statue di Michelangelo. Si trova a Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, e Michelangelo l'ha fatta per la tomba di Papa Giulio II. Secondo la leggenda, Michelangelo, alla fine del lavoro, sorpreso da quanto la statua sembrava viva, ha esclamato: «Perché non parli!?!» e ha colpito il suo ginocchio con il martello che aveva in mano.

Appena terminata la *Ricostruzione di testo* relativa all'ipotesto, gli studenti ricevono il fumetto (senza sapere che contiene una versione parodistica dell'aneddoto), da leggere in modalità *Lettura rapida* della Dilit-IH (Catizone-Humphris 1999: 34-36; cfr. l'appendice per le istruzioni dettagliate), la quale, prevedendo un'alternanza tra letture individuali del testo (inizialmente senza dizionario e con l'attenzione rivolta al senso globale) e scambi di informazioni a coppie, permette agli studenti di scoprire la parodia in modo autonomo e personale e, allo stesso tempo, di condividere le proprie reazioni ed emozioni con i compagni.

3.2. MICHELE L'INTENDITORE

Nella precedente attività sul Mosè di Michelangelo, il lavoro su ipotesto e parodia è chiaramente finalizzato, oltre che a motivare ed orientare gli studenti alla comprensione scritta, ad un rinforzo della competenza culturale: conoscere cioè, nel

caso specifico, una celebre opera d'arte e un aneddoto ad essa collegato. Parallelamente, e a seconda dei materiali impiegati, un lavoro su parodie "colte" (ossia che presuppongono, a livello di ipotesto, nozioni di storia, geografia, storia dell'arte, storia della musica ecc.) può consentire di arricchire le lezioni di lingua con un ampio spettro di contenuti culturali.

Esiste però un'altra tipologia di materiali parodistici: quelli cioè che, per essere compresi e goduti, richiedono prenoscenze culturali più modeste e meno "elevate" in senso tradizionale, ma non per questo necessariamente possedute da apprendenti stranieri. Anche in questo caso sarà quindi necessario, prima di accostarsi alla parodia, lavorare sull'ipotesto.

Rientrano in questa tipologia le parodie di personaggi famosi della televisione, dello spettacolo (e della politica), oppure le deformazioni parodistiche di video celebri (ad esempio, videoclip o spot pubblicitari).

Prendiamo a mo' di esempio la parodia di una pubblicità degli anni '90: *Michele l'intenditore* (cfr. *infra* l'appendice per i materiali e le istruzioni complete).

A monte della parodia, pressoché coeva all'originale, c'è una serie di spot pubblicitari del whisky *Glen Grant* in onda sulle reti televisive italiane appunto tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Ne era protagonista Michele, chiaramente presentato come il classico uomo di successo: ricco, avvenente, arguto e, naturalmente, "intenditore di whisky". In molte diverse situazioni (in treno, ad una festa ecc.), le sue conoscenze venivano messe alla prova e, immancabilmente, confermate: senza alcuna esitazione, Michele riconosceva nel whisky offertogli il gusto inconfondibile di *Glen Grant*.

La parodia, ideata dal gruppo comico italiano Broncoviz all'interno della trasmissione *Avanzi*,⁶ realizzava allo stesso tempo un ribaltamento radicale delle caratteristiche del protagonista e una deformazione, nel senso di una grottesca esagerazione, del suo essere "intenditore".⁷ Michele, che ora è brutto, sciatto e ha una vocina acuta assai

⁶ Su questo programma satirico di Rai 3 in onda dal 1991 al 1993, (Boria 2009: 102) «*a landmark of Italian television humour and satire*», cfr. Di Castro 2004. Sui Broncoviz, cfr. Grasso 1996: 89.

⁷ Il video è lo spot di un sedicente whisky *Gran Gran*, evidente distorsione di *Glen Grant*. Gli spot parodistici costituivano in questa trasmissione un vero e proprio sottogenere, con caratteristiche ben delineate e riconoscibili (Di Castro 2004: 227-228): «*è con La Tv delle ragazze (1988) e poi con Avanzi (1991) e Tunnel (1994) che la finta pubblicità diventa un vero e proprio appuntamento nella scaletta di uno show televisivo italiano, fino ad assumere la riconoscibilità di un genere vero e proprio. Il break viene annunciato dalla conduttrice del programma, Serena Dandini, e scandito dagli stessi siparietti usati per gli spazi pubblicitari delle tre reti Rai. L'idea di partenza è quella di giocare con l'autenticità di queste interruzioni pubblicitarie: quelli che stiamo per vedere non sono numeri comici come gli altri, ma degli spot veri e propri, girati regolarmente ma poi rifiutati dalle ditte committenti. (...) All'inedita visibilità assunta da questi numeri comici corrisponde un punto di vista nuovo sul mondo della pubblicità. (...) La parodia pubblicitaria deve dimostrare con gli standard qualitativi, performativi, del testo originario. Oltre al concept parodistico, alle doti comiche e mimetiche degli interpreti, alla brillantezza del copione, il finto spot deve comunicare con tutto il resto: luci, costumi, scenografia, musica, effetti, grafica*».

poco seducente, è coinvolto suo malgrado in prove di degustazione estreme, che si concludono immancabilmente con il suo svenimento: nei due esempi che abbiamo reso disponibili su Youtube (cfr. l'appendice) Michele, in quanto esperto ora «*di latte scaduto*», ora «*di funghi velenosi*», deve aiutare due amici a capire, rispettivamente, se il latte contenuto in un cartone con data di scadenza agosto '62 è ancora buono oppure andato a male, e se i funghi ricevuti in regalo da un amico sono eduli o velenosi. Come si può immaginare, il latte è avariato, i funghi sono velenosi e Michele viene colto da malore.

Nel lavoro sull'ipotesto, gli studenti vedono varie volte uno spot originale e devono completare una scheda (cfr. l'esempio caricato su Youtube e allegato 4 in appendice) che richiama la loro attenzione sugli elementi che saranno oggetto di deformazione parodistica: la personalità e l'aspetto fisico di Michele, e il suo essere "intenditore". In questo modo, la preparazione del successivo lavoro sullo spot parodistico diviene anche un'occasione per praticare ed ampliare la competenza lessicale e le abilità di produzione scritta e comprensione orale.

Di seguito, l'insegnante presenta brevemente la trasmissione *Avanzi* e il fenomeno dei contro-spot parodistici; quindi mostra i due video parodistici, che risultano ora pienamente comprensibili e godibili, e che consentono, oltre ad un lavoro lessicale sulle differenze tra i due Michele, una pratica dell'abilità di comprensione orale. Attraverso frequenti ascolti di una porzione dell'audio, gli studenti dovranno completarne la trascrizione con gli elementi mancanti (cfr. l'allegato 5 per un esempio, utilizzabile ai livelli A2 o B1; altre sezioni possono essere sfruttate per livelli differenti). La parodia e, in particolare, il divertimento che ne deriva vengono cioè sfruttati per la loro capacità di creare motivazione e di aumentare la permeabilità alla lingua autentica e la sua acquisizione (cfr. il paragrafo 1).

3.3. LA DONNA PERFETTA

Esiste infine un terzo gruppo di materiali parodistici: quelli che hanno come oggetto tipi umani e stereotipi (ad esempio, donne vs uomini, gli adolescenti, i pigri, gli italiani, gli svizzeri...). In questo caso un lavoro preventivo sull'ipotesto potrebbe sembrare superfluo, in quanto non sono coinvolte nozioni specifiche, verosimilmente ignote ad apprendenti stranieri. Eppure la sperimentazione ha mostrato (cfr. *infra*) che (non da ultimo per ragioni interculturali, oltre che cognitive) senza una focalizzazione iniziale sul tipo umano parodiato l'efficacia e la godibilità del lavoro in classe diminuiscono significativamente.

Si prenda ad esempio un'attività didattica costruita intorno ad un video parodistico della trasmissione *La tv delle ragazze*.⁸ In esso Angela Finocchiaro si fa beffe del mito della donna contemporanea, che deve sapersi dedicare alla carriera e alla famiglia con

⁸ Su questa trasmissione, in onda su Rai3 tra il 1988 e il 1989 (Brancati 2011: 121), «*un contenitore di sketch realizzati esclusivamente da attrici, ambientato in un condominio che ricordava una casa delle bambole, e dove le protagoniste davano vita a una sequenza di imitazioni di personaggi famosi e situazioni comiche. Il tutto inframmezzato da spot fasulli o caricaturali delle più note pubblicità televisive*», cfr. Brancati 2011.

la medesima, gioiosa ed inesauribile energia. Intervistata da un giornalista all'uscita di un negozio, Angela racconta la propria giornata tipica, arrivando ad elencare ben 30 differenti attività quotidiane, tra impegni professionali ed incombenze familiari. Sorpreso da tanta entusiastica vitalità, il giornalista chiede: «*Signora, per essere moglie, madre, amante e manager, come fa?*». Senza imbarazzo alcuno, Angela rivela il segreto della sua energia: «*Beh, io sniffo*».

Dal momento che, come si vede, la cifra di questa parodia è costituita dall'esagerazione, piuttosto che dal ribaltamento, il lavoro sull'ipotesto è basato sulla ricostruzione della giornata tipica di una donna affaccendata ma...normale. L'insegnante presenta quindi brevemente la protagonista dell'attività: si chiama Angela, ha un marito, due figli ancora piccoli, un cane e lavora come manager. Interrogati su come potrebbe essere la sua vita quotidiana, in genere gli studenti rispondono senza esitazione che deve essere piuttosto intensa (non arrivando però mai, per fortuna, ad immaginare la folle frenesia del video parodistico). Divisi in coppie o piccoli gruppi (cfr. le istruzioni complete in appendice), gli studenti ricevono una scheda (cfr. allegato 7) in cui sono riportati una foto di Angela, il suo profilo (ha un marito, due figli ancora piccoli, un cane e lavora come manager) e un elenco di ore della giornata (le stesse menzionate nel video: alle 7, verso le 8:30, alle 9, alle 12) e, per ciascuno degli orari indicati, devono immaginare e scrivere almeno un'attività svolta da Angela, tenendo conto della sua situazione professionale e familiare. Il lavoro sull'ipotesto è quindi un ottimo pretesto per praticare le abilità di produzione orale e scritta, nonché la competenza lessicale nell'ambito delle azioni quotidiane. Per il lessico coinvolto e per la tipologia del compito assegnato, questa attività è dunque indicata già a partire dall'A1 finale/A2 iniziale.

Terminato il lavoro sull'ipotesto, è bene passare immediatamente alla parodia. L'insegnante annuncia di possedere un video in cui Angela illustra la propria vita quotidiana, lo mostra alla classe e, dopo la visione, chiede agli studenti di confrontarsi oralmente sulle differenze tra la vera giornata-tipo di Angela e quella da loro immaginata. Poiché, specialmente ai livelli A1 finale/A2 iniziale, gli studenti non hanno una comprensione orale sufficiente a comprendere tutte le azioni menzionate nel video, si badi bene a impostare il confronto non già su criteri qualitativi (che cosa Angela fa), ma quantitativi (quante diverse cose Angela fa), riservando alle successive fasi dell'attività una comprensione più particolareggiata. Inoltre, essendo questa una parodia con *pointe* finale,⁹ per un ottimale sfruttamento didattico del suo potenziale umoristico sarà bene non far ascoltare, durante la prima visione, l'ultima domanda del giornalista («*Signora, per essere moglie, madre, amante e manager, come fa?*») e la risposta di Angela («*Beh, io sniffo*»): quando gli studenti avranno convenuto che la giornata tipica di Angela è incommensurabilmente più fitta di impegni di quanto si

⁹ Una *pointe* è propriamente (Müller R., in Attardo 2014, s.v. «pointe»: 582-584) «*the witty effect of funny, surprising and ingenious twists (...) found at the end of short literary narrative texts, such as jokes, anecdotes and epigrams. (...) Its functioning may be distinguished from other forms of humor by its combination of incongruity and incongruity resolution. (...) As a consequence, a pointe requires a basic narrative sequence of setup and surprising resolution. Such a sequence may elicit certain expectations, which are subsequently disappointed in an incongruous unexpected ending*».

potrebbe credere (e questo è già sufficiente ad instaurare nel gruppo classe un clima di divertita complicità), l'insegnante li invita a immaginare quale potrebbe essere il segreto dell'inesauribile energia della protagonista. Raccolte e discusse *in plenum* le varie proposte, l'insegnante mostra gli ultimi secondi del filmato¹⁰ e ascolta le reazioni degli studenti, precisando, se necessario, che si tratta di una parodia.

Per ottenere una comprensione particolareggiata del video, gli studenti (nuovamente divisi in coppie o piccoli gruppi) ricevono le 32 azioni menzionate da Angela su cartoncini (cfr. allegato 8) che devono essere disposti in ordine cronologico. Non ci si preoccupi della rapidità dell'audio: il compito può essere svolto agevolmente anche all'A1 terminale/A2 iniziale, a condizione di gestire il lavoro in modo progressivo e ben scandito. Inizialmente, si lascino alcuni studenti alcuni minuti per leggere i cartoncini, chiarire eventuali problemi lessicali e iniziare a posizionarne alcuni, su base logica (la colazione, la scuola, il pranzo, la cena...) ed eventualmente su quanto compreso dal video. Successivamente, si svolgano vari ascolti, inframmezzati da frequenti pause di lavoro sui cartoncini; al termine del lavoro, o quando si ha l'impressione che gli studenti abbiano fatto il massimo possibile, si consegna la scheda contenente la soluzione (cfr. allegato 9). Ai livelli superiori all'A2 si lavori invece senza cartoncini, chiedendo agli studenti di trascrivere, attraverso numerosi ascolti, tutte le azioni svolte da Angela.

Questa parodia consente quindi di lavorare sulle abilità di produzione e comprensione orale, e su un rinforzo lessicale nell'ambito delle azioni quotidiane. Il contenuto parodistico e la *pointe* finale esplicano un fondamentale ruolo di sostegno motivazionale: l'attività di comprensione orale richiede molta concentrazione e molti ascolti, ma l'impegno (cfr. *infra* i dati della sperimentazione) è reso possibile dal piacere di riascoltare un audio divertente.

4. DATI SPERIMENTALI.

L'ipotesi di procedimento operativo, illustrata nella sezione precedente, è stata oggetto di sperimentazione presso il *Centro di lingua e cultura italiana per stranieri*, una delle maggiori scuole private di Milano per l'italiano L2 (www.scuola-italiano-milano.it). La sperimentazione ha riguardato varie attività didattiche, tra cui le tre descritte a titolo esemplificativo in questo articolo, tutte strutturate secondo la bipartizione ipotesto-parodia, e ha coinvolto 12 classi su un arco temporale di 20 mesi, per un totale di 94 studenti di varia provenienza (Argentina, Austria, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Corea, Francia, Giappone, Germania, Grecia, India, Marocco, Regno Unito, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Tailandia, Tunisia, Turchia, Ucraina) ed età (dai 15 ai 74 anni). Nel dettaglio, le 12 classi-campione erano così

¹⁰ Non ci si preoccupi se, al primo ascolto, gli studenti non riescono a capire "Io sniffo". Consiglio di fare un secondo e, eventualmente, un terzo tentativo e, se nemmeno uno studente capisce quello che Angela ha detto, di scrivere la frase alla lavagna, guidando la classe alla sua comprensione. La derivazione dell'italiano *sniffare* dall'inglese *to sniff* in genere rappresenta un aiuto.

articolate: 3 classi di livello A1 terminale (ossia principianti dopo circa 40-60 ore di studio) e 3 per ciascuno dei livelli A2, B1 e B2.

La sperimentazione (considerati come acquisizione ormai definitiva in glottodidattica gli effetti positivi della parodia e, in generale, dell'umorismo in termini di motivazione e di apprendimento linguistico) ha avuto lo scopo di misurare e valutare l'utilità e la necessità di una sequenza di lavoro ipotesto-parodia: a) ai fini della comprensione della parodia; b) ai fini del gradimento dei materiali parodistici da parte degli studenti. L'utilità e la necessità di lavorare preventivamente sull'ipotesto, affinché una parodia risulti accessibile ad apprendenti stranieri, è stata valutata proponendo la medesima attività secondo la sequenza sperimentale ipotesto-parodia a due delle tre classi/livello, e inizialmente senza ipotesto alla terza. La rilevazione è stata condotta mediante domande scritte mirate. I dati sperimentali confermano l'assoluta necessità di un lavoro preventivo sull'ipotesto laddove quest'ultimo non possa essere ricostruito attingendo alle risorse individuali di competenza culturale. Si mettano a confronto, ad esempio, i dati della tabella A (relativa all'attività *Mosè di Michelangelo*) con quella della tabella B (relativa ad un'analogia attività, basata però sulla vicenda biblica del Diluvio Universale):

Comprensione della parodia senza ipotesto	Comprensione della parodia con ipotesto
0%	100%

Tabella A: *Mosè di Michelangelo*

Comprensione della parodia senza ipotesto	Comprensione della parodia con ipotesto
62,5%	100%

Tabella B: Diluvio universale

Scorporando, nella tabella B, i dati relativi alla comprensione senza ipotesto, si è osservato che alcune nazionalità (in particolare cinesi, thailandesi e giapponesi), ignorando l'episodio biblico, non sono state in grado di comprendere la parodia, mentre tutti gli altri studenti – grazie alla cultura di provenienza – l'hanno compresa al 100%. Percentuali analoghe a quelle di tabella A si sono ottenute con attività come *Michele l'intenditore*, mentre quelle come *La donna perfetta* hanno dato addirittura una sostanzialmente convergenza tra i risultati con e senza ipotesto.

Se dunque, ai fini della comprensione della parodia, il lavoro sull'ipotesto è sembrato fondamentale solo quando gli studenti non possono ricostruirne il contenuto ricorrendo

alla propria competenza culturale, mentre è risultato irrilevante in tutti gli altri casi, ben diversa è apparsa la sua utilità per quanto attiene al gradimento della parodia. Nell'espressione "gradimento della parodia" sono state riunite due diverse componenti, oggetto di rilevazione: il fatto che gli studenti sorridessero o ridessero durante l'attività, e un loro giudizio positivo, in un breve *feedback* scritto, sui materiali parodistici. La tabella C riporta i dati relativi a due parodie di tipi umani (*La donna perfetta*, descritta *supra*, e una seconda, di analogo impianto, dedicata alla *Figlia adolescente*) e indica come il lavoro preventivo sull'ipotesto, anche quando non indispensabile perché gli studenti comprendessero la parodia, ha agevolato l'apprezzamento dei meccanismi dell'umorismo:

	<i>La donna perfetta</i> (senza ipotesto)	<i>La donna perfetta</i> (con ipotesto)	<i>La figlia adolescente</i> (senza ipotesto)	<i>La figlia adolescente</i> (con ipotesto)
Gradimento della parodia	66,6%	87,95%	57,2%	91,6%

Tabella C

In particolare, nei feedback negativi relativi alla modalità "senza ipotesto" sono comparse per lo più valutazioni quali «*il video è stupido*», «*è strana*», «*la donna è pazzo*», a suggerire che, senza ipotesto, alcune componenti della parodia, specie laddove la deformazione è più grottesca, possono generare fastidio anziché divertimento. In altri termini, il lavoro sull'ipotesto è parso funzionale ad una fruizione più sicura e meno ambigua del materiale parodistico proposto.

5. CONCLUSIONI

La sperimentazione ha dunque fornito risultati valutabili positivamente. Il rilevamento sistematico svolto in classe non ha solo confermato ciò che, ragionevolmente e in base alle premesse teoriche, ci si sarebbe potuti attendere (ad esempio che un lavoro preventivo sull'ipotesto fosse tanto più necessario, quanto meno ovvie sono le preconcoscienze culturali richieste), ma si è rivelato utile anche per mettere a fuoco dettagli operativi meno scontati (che, ad esempio, il lavoro sull'ipotesto sia sempre e comunque raccomandabile, ai fini di un pieno gradimento della parodia).

Consapevoli del carattere necessariamente limitato e parziale del contesto e del campione di indagine, auspichiamo che questo esperimento fornisca al lettore uno strumento operativo facilmente spendibile per creare attività didattiche sempre nuove ed efficaci, e stimoli un confronto sull'impiego di materiali parodistici in altri contesti di insegnamento dell'italiano L2/LS.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATTARDO S., 2001, *Humorous text: a semantic and pragmatic analysis*, Mouton de Gruyter, Berlin - New York.
- ATTARDO S. (a cura di), 2014, *Encyclopedia of Humor Studies*, Sage Publications, Los Angeles.
- BRANCATI D., 2011, *Occhi di maschio. Le donne e la televisione in Italia. Una storia dal 1954 a oggi*, Donzelli, Roma.
- BORIA M., 2009, "Silenced Humour on Rai Tv: Daniele Luttazzi, Sabina Guzzanti & Co.", in ALBERTAZZI D., BROOK C., ROSS CH., ROTHENBERG N. (a cura di), *Resisting the Tide. Cultures of Opposition Under Berlusconi (2001-2006)*, Continuum, New York-London, 97-109.
- CATIZONE P., HUMPHRIS C., 1999, *Volare 3. Guida per l'insegnante*, Edizioni Dilit-Alpha&Beta Verlag, Roma-Merano.
- DI CASTRO M. (2004), "Ridere per ridere. Discorsi comici sulla pubblicità da Carosello all'advertainment", in CANOVA G. (a cura di), *Dreams. I sogni degli italiani in 50 anni di pubblicità televisiva*, Bruno Mondadori, Milano, 225-232.
- GIRONZETTI E. (2010), "L'umorismo nella didattica dell'italiano per stranieri. Proposte didattiche", *Italiano LinguaDue*, 2/1, 124-140.
- GRASSO A. (a cura di), 1996, *Enciclopedia della televisione*, Garzanti, Milano.
- HUMPHRIS C. (a cura di), 2013, *Movimente. Attività per apprendere l'italiano con il movimento*, Alma Edizioni, Firenze.
- IDT G., 1972/73, "La parodie: rhétorique ou lecture?", in MOHLO R. (a cura di), *Le discours et le sujet*, (Actes des colloques animés à l'Université de Nanterre par Raphaël Molho pendant l'année 1972-1973), 3, Université de Nanterre, 128-173.
- LATIFF A.A, DAUD N.M., 2013, "Pre-Service ESL Teachers' Perceptions of Parody Integration in Digital Stories", *World Applied Sciences Journal*, 21, 28-35.
- MARRONE G., 2005, *Il fumetto tra pedagogia e racconto. Manuale di didattica dei comics a scuola e in biblioteca*, Tunué, Latina.
- MASTRANDREA T. (a cura di), 1988, *Famosi. Insetto redazionale a Il Giornalino*, Editrice Società San Paolo, Milano.

- OHTA R., 2005, "A.B.C. Prunes, U.F.O News and Politiks : Parody in Media Literacy Education", *Educational Perspectives*, 38 (2), 12-16.
- RASKIN V., 1985, *Semantic Mechanisms of Humour*, Reidel, Dordrech.
- ROSE M.A., 1993, *Parody : ancient, modern and post-modern*, Cambridge University Press, Cambridge, UK.
- SANGSUE D., 1994, *La parodie*, Hachette, Paris. Trad. it. SANGSUE D., 2006, *La parodia*, Armando editore, Roma.
- SABATINI F., COLETTI V., 2007, *Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli Larousse, Milano

APPENDICE. ISTRUZIONI E MATERIALI

ISTRUZIONI PER L'ATTIVITÀ "MOSÈ DI MICHELANGELO"

Livello: a partire da un livello di comprensione scritta B1

Destinatari: adolescenti e adulti

Ipotesto: coerenza testuale, competenza culturale

Parodia: comprensione scritta

Funzione della parodia: competenza culturale, motivazione alla comprensione scritta

Istruzioni per l'ipoteso (attività *Ricostruzione di testo*):

- a) Prima della lezione, scrivere alla lavagna il testo con buchi (come riportato nell'allegato 1), ritagliare le parole dell'allegato 2 e metterle in un sacchetto. Munirsi di scotch e forbici.
- b) All'inizio dell'attività, dividere gli studenti in due gruppi. Sorteggiare il gruppo che comincerà.
- c) Uno studente del primo gruppo si alza, pesca una parola dal sacchetto, la mostra a tutti e ha pochi secondi (non meno di 15 e non più di 30: ogni docente sceglierà la durata congeniale per i propri studenti) per attaccarla al punto che crede corretto. I membri del suo gruppo possono interagire con lui a distanza con suggerimenti.
- d) Assegnare 2 punti se il cartoncino è stato messo nella giusta posizione; 0 punti se la posizione è sbagliata; 1 punto se, in una sequenza di almeno 2 spazi, il cartoncino è stato collocato appena a destra o appena a sinistra della posizione corretta.
- e) Il procedimento si ripete con uno studente del secondo gruppo, quindi con un nuovo studente del primo gruppo e così via, sino al completamento dell'intero testo.

Istruzioni per la parodia: gli studenti leggono varie volte il fumetto (cfr. allegato 3) in modalità *Lettura rapida* (Catizone-Humphris 1999: 34-36).

- a) Spiegare agli studenti che dovranno leggere più volte un fumetto e che, per ogni lettura, avranno un tempo volutamente limitato (max. 3 minuti per questo fumetto), che li "obbligherà" a leggere rapidamente. L'uso del dizionario non sarà consentito. Invitare gli studenti a saltare, durante la lettura, ogni parola o frase che non capiscono, con l'obiettivo di fare una ricognizione quanto più globale possibile del testo.
- b) Dopo ogni lettura, chiedere agli studenti di confrontare a coppie quanto hanno capito. Durante questa fase, il fumetto va coperto o girato.
- c) Fare in modo che, almeno inizialmente, le coppie siano composte sempre dalle stesse persone: questo consentirà ad ognuna di esse, lettura dopo lettura, di ritornare a discutere sulle ipotesi formulate in precedenza.

d) A metà o alla fine dell'attività, prevedere 5-10 minuti di uso libero del dizionario.

MATERIALI PER L'ATTIVITÀ "MOSE DI MICHELANGELO".

Allegato 1

Testo per il livello B1

Il Mosè è una delle più famose statue di Michelangelo. Si trova a Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, e Michelangelo l'ha fatta per la tomba di Papa Giulio II. Secondo la leggenda, Michelangelo, alla fine del lavoro, sorpreso da quanto la statua sembrava viva, ha esclamato: «Perché non parli!?» e ha colpito il suo ginocchio con il martello che aveva in mano.

(adattato da Wikipedia.it)

Da scrivere alla lavagna:

Il Mosè è una delle ____ ____ ____ ____ Michelangelo. Si trova ____ Roma, ____ di San Pietro in Vincoli, e Michelangelo ____ ____ ____ per la tomba di Papa Giulio II. Secondo ____ ____ , Michelangelo, alla fine del lavoro, ____ da quanto la statua ____ ____ , ____ : «Perché non parli!?» e ____ il suo ____ con il ____ che ____ in ____.

Testo per i livelli B2 e superiori

Il Mosè è una delle più celebri sculture di Michelangelo. Essa è parte della tomba ubicata in San Pietro in Vincoli, a Roma, costruita da Michelangelo Buonarroti nel 1505 su commissione di Papa Giulio II, tomba completata nell'arco di trent'anni a causa delle continue modifiche apportate al progetto originario. È legato a questa scultura l'aneddoto secondo il quale Michelangelo, contemplando la stessa al termine delle ultime rifiniture e stupito egli stesso del realismo delle sue forme, avrebbe esclamato: «Perché non parli!?», percuotendone il ginocchio con il martello che impugnava.

(da Wikipedia.it)

Da scrivere alla lavagna:

Il Mosè è una ____ ____ ____ ____ ____ Michelangelo. ____ è ____ della ____ ____ ____ San Pietro in Vincoli, a Roma, ____ ____ ____ Michelangelo Buonarroti ____ 1505 ____ ____ ____ Papa Giulio II, tomba ____ ____ ____ di trent'anni ____ ____ ____ continue modifiche ____ al progetto ____ . È ____ a questa scultura ____ ____ ____ ____ ____ Michelangelo, ____ la stessa ____ ____ delle ultime rifiniture e ____ ____ ____ del realismo delle sue forme, ____ ____ : «Perché non parli!?», ____ il ____ con il ____ che impugnava.

Allegato 2

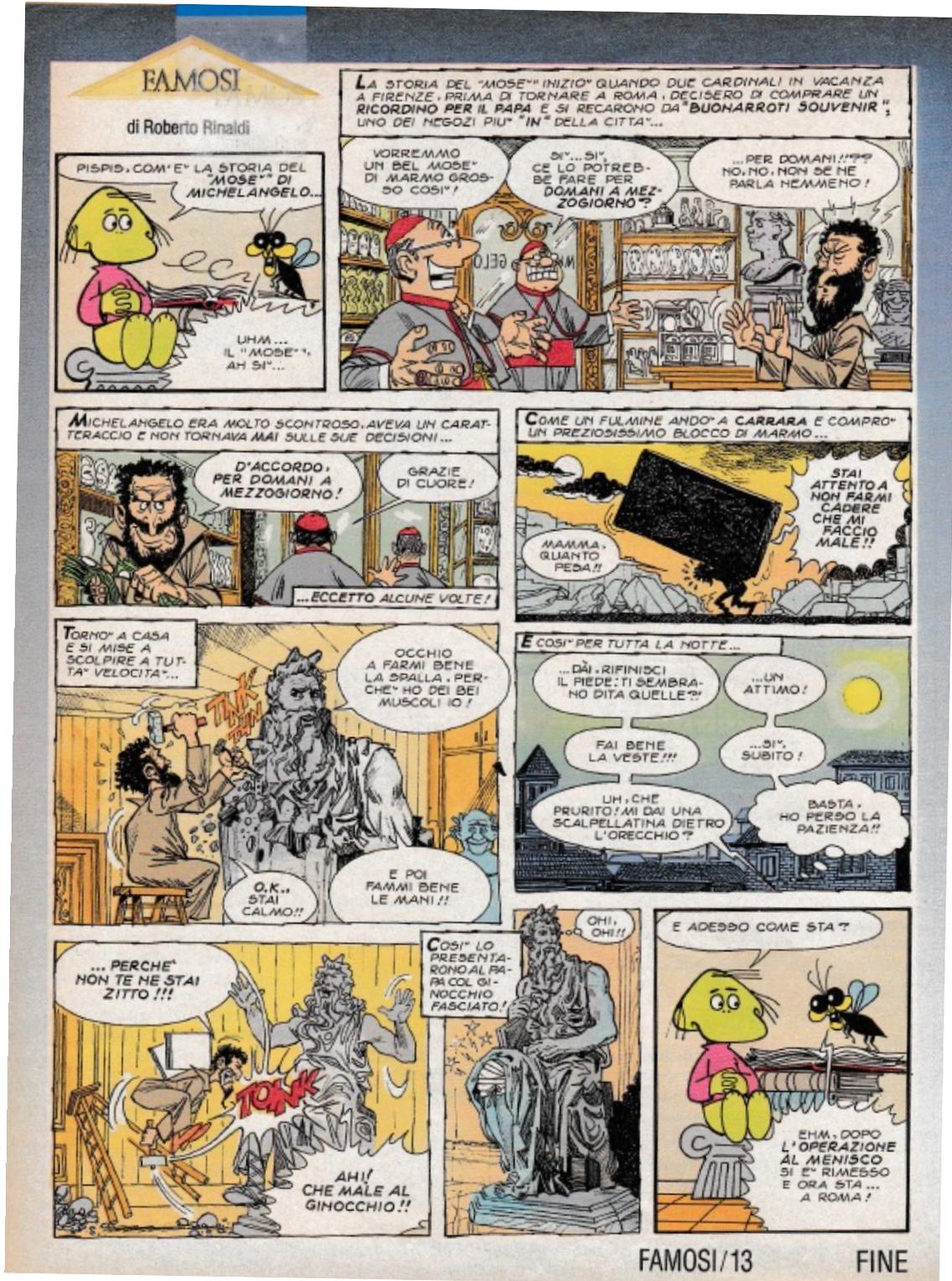
Cartoncini per il livello B1 (da stampare in formato A3 e ritagliare)

più	famose
statue	di
a	nella
chiesa	l'
ha	fatta
mano	la leggenda
sorpreso	sembrava
viva	ha esclamato
ha colpito	ginocchio
martello	aveva

Cartoncini per il livello B2 e superiori (da stampare in formato A3 e ritagliare)

delle	completata
celebri	sculture
di	Essa
parte	tomba
in	ubicata
da	costruita
nel	aneddoto
di	commissione
più	il quale
arco	apportate
causa	ginocchio
a	originario
legato	avrebbe esclamato
su	secondo
nell'	contemplando
al	termine
stupito	egli stesso
l'	percuotendone
delle	martello

Allegato 3



ISTRUZIONI PER L'ATTIVITÀ "MICHELE L'INTENDITORE"

Livello: a partire da un livello di comprensione orale A2

Destinatari: adolescenti e adulti

Ipotesto: competenza lessicale, competenza culturale (spot famosi in Italia)

Parodia: comprensione orale, coerenza testuale

Funzione della parodia: fruizione di un elemento di cultura italiana, motivazione alla comprensione orale.

Lo *spot* originale del whisky *Glen Grant*, necessario per lavorare sull'ipotesto, è reperibile [qui](http://www.youtube.com/watch?v=to11kIMS5wQ) (www.youtube.com/watch?v=to11kIMS5wQ), mentre le parodie di *Avanzi*, riunite per praticità in un unico video, sono [qui](http://www.youtube.com/watch?v=JKSCKCInWMk) (www.youtube.com/watch?v=JKSCKCInWMk).

Istruzioni per l'ipotesto:

- a) Mostrare una volta lo spot *Glen Grant*. Chiedere agli studenti di confrontarsi a coppie su quanto ricordano (dove/come si svolge lo spot, chi sono i personaggi, qual è il prodotto reclamizzato).
- b) Consegnare ad ogni studente una copia della scheda riportata nell'allegato 4. Alternando visioni dello *spot*, fasi di lavoro individuale e di confronto a coppie, gli studenti completano la scheda (al livello A2, è bene organizzare il lavoro in due fasi: prima completare il testo sulla base delle indicazioni tra parentesi, poi completare la trascrizione delle ultime battute dello spot. In questo caso, è quindi consigliabile consegnare la scheda piegata in modo da nascondere, durante la prima fase di lavoro, le battute da completare).

Istruzioni per la parodia:

- a) Spiegare agli studenti che, negli anni '90, gli spot *Glen Grant* – in particolare la figura di Michele l' "intenditore" – sono stati oggetto di parodia all'interno di una trasmissione di Rai3 che si chiamava *Avanzi*.
- b) Mostrare la parodia 1 o 2 volte, facendo seguire ogni visione da un confronto a coppie (in cosa consiste la parodia?).
- c) Lavorare sull'audio dello spot mediante l'attività di ascolto analitico (l'allegato 5 fornisce un esempio utile ai livelli A2 o B1). Spiegare agli studenti che riceveranno una trascrizione del primo spot parodistico con alcuni buchi da completare mediante vari ascolti (in genere una decina). Ogni tre ascolti, ci saranno alcuni minuti per confrontarsi tra compagni, integrando e perfezionando il lavoro individuale.
- d) Terminati gli ascolti, guidare gli studenti alla soluzione e alla fine consegnare ad ognuno una copia del testo completo (cfr. allegato 6).

MATERIALI PER L'ATTIVITÀ "MICHELE L'INTENDITORE"

Allegato 4

Negli anni '80-'90 in Italia erano molto popolari gli spot del whisky _____.

Il protagonista si chiamava Michele e (*descrivete Michele*)

Uno di questi spot comincia con una donna (*descrivete la donna, dite dov'è e cosa fa prima di vedere Michele*)

A un certo punto la donna vede passare Michele e (*dite che cosa fa la donna*)

Michele si siede e (*dite cosa succede*)

La donna commenta: «Sei sempre un _____ di whisky».

Michele aggiunge: «E di _____».

«_____»

«Ma _____»

«_____ o di _____?»

Allegato 5

**MICHELE L'INTENDITORE
ASCOLTO ANALITICO**

Donna: Oh, _____, _____
_____ latte.

Uomo: Certo. Agosto '62.

Donna: _____?

Uomo: Non lo so, _____ Michele.

Donna: Giusto. Michele, tu _____ latte
_____, _____ questo _____ o _____?

Michele: Non voglio.

Uomo: Come _____, Michele? _____ il latte!

Michele: Non voglio assaggiarlo.

Donna: Oh _____, Michele, _____!

Michele: Ma non voglio

Uomo: Michele

Michele: Basta?! È _____!

Allegato 6

**MICHELE L'INTENDITORE
ASCOLTO ANALITICO: soluzione**

Donna: Oh, tesoro, guarda un attimo la data di scadenza su questo latte.

Uomo: Certo. Agosto '62.

Donna: Sarà mica andato a male?

Uomo: Non lo so, chiediamolo a Michele.

Donna: Giusto. Michele, tu che sei un intenditore di latte scaduto, secondo te questo è buono o avariato?

Michele: Non voglio.

Uomo: Come non vuoi, Michele? Assaggia il latte!

Michele: Non voglio assaggiarlo.

Donna: Oh che palle, Michele, forza, su!

Michele: Ma non voglio

Uomo: Michele

Michele: Basta?! È avariato!

ISTRUZIONI PER L'ATTIVITÀ "LA DONNA PERFETTA"

Livello: da un livello di comprensione orale A1 finale a un livello di comprensione orale B2

Destinatari: adulti

Ipotesto: produzione orale e scritta, competenza lessicale

Parodia: produzione orale, comprensione orale, competenza lessicale

Funzione della parodia: divertimento, motivazione alla comprensione orale e alla competenza lessicale

Il filmato necessario per lo svolgimento dell'attività è reperibile [qui](https://www.youtube.com/watch?v=g7j_mo0dqyY)
(https://www.youtube.com/watch?v=g7j_mo0dqyY)

Istruzioni per l'ipotesi (per tutti i livelli):

- a) Presentare Angela: è sposata, ha due figli piccoli, un cane e lavora come manager. Spesso basta questo breve elenco perché gli studenti, intuendo che le giornate di Angela devono essere molto intense, si dichiarino subito "solidali" con lei. Cercare comunque di destare la curiosità della classe sulla giornata-tipo di Angela, eventualmente ponendo loro alcune rapide domande.
- b) Dividere gli studenti in coppie (o, al massimo, in gruppi di tre).
- c) Consegnare ad ogni coppia una copia dell'allegato 7 ed invitare gli studenti ad immaginare la giornata tipo di Angela, negli orari indicati. Per ogni orario, va indicata almeno una sua attività. Il compito viene svolto per iscritto o, se lo si ritiene preferibile, oralmente.

Istruzioni per la parodia: parte 1 (per tutti i livelli)

- a) Annunciare agli studenti: «*Ho qui un video in cui Angela racconta la sua giornata tipo: guardatelo e poi ditemi cosa ne pensate*».
- b) Mostrare agli studenti il filmato, facendo stop quando la Finocchiaro dice «*e via, ci addormentiamo*».
- c) Raccogliere le impressioni degli studenti, non tanto su ciò che Angela ha detto (che sarà stato poco o affatto compreso) ma sulla quantità di parlato: considerano la giornata di Angela più o meno intensa di quanto avevano immaginato? Di solito, gli studenti la giudicano molto più intensa e, anche se non hanno capito ogni singola attività di Angela, percepiscono qualcosa di estremo e intrigante, confinante con l'impossibile e il farsesco.
- d) Spiegare agli studenti che, di seguito, il giornalista chiede ad Angela qual è il segreto della sua energia. Chiedere di formulare qualche ipotesi sulla risposta di Angela, lavorando a coppie o gruppi di tre.
- e) Raccogliere le varie ipotesi alla lavagna.
- f) Riavviare il filmato e far ascoltare la conclusione. Se nessuno ha capito la risposta di Angela, fare due o tre nuovi ascolti: considerando che "sniffare" deriva dall'inglese "to sniff", spesso almeno uno studente riesce a sentirlo. Se

nessuno lo sente, non insistere con gli ascolti e scrivere alla lavagna "io sniffo", dedicando qualche istante alle reazioni degli studenti (è un buon metodo? qualcuno lo aveva immaginato?).

Istruzioni per la parodia: parte 2 (livelli A1 finale - A2)

- a) Dire agli studenti: «*Adesso faremo un'attività per capire tutto quello che Angela fa*».
- b) Consegnare ad ogni coppia o gruppo di 3 una busta, contenente le azioni dell'allegato 8 ritagliate. Spiegare che ci sono tutte le attività che Angela menziona parlando della sua giornata-tipo e che dovranno essere messe in ordine cronologico.
- c) Lasciare qualche minuto per leggere le azioni e metterne in ordine alcune, sulla base della logica e, eventualmente, di quanto si è capito.
- d) Quando gli studenti hanno fatto del loro meglio, fare ascoltare più volte Angela, sino a quando tutte le azioni non sono state messe in ordine cronologico o gli studenti hanno fatto del loro meglio.
- e) Consegnare copia dell'allegato 9 per l'autocorrezione e da conservare.

Istruzioni per la parodia: parte 2 (livelli B1-B2)

- a) Dire agli studenti: «*Adesso faremo un'attività per capire tutto quello che Angela fa*».
- b) Dire agli studenti che devono ascoltare e scrivere su un foglio bianco tutte le azioni in ordine cronologico. Prevedere più ascolti, intervallati da consultazioni a coppie.
- c) Consegnare copia dell'allegato 9 per l'autocorrezione e da conservare.

Allegato 7



Questa è Angela.
Angela è sposata, ha due figli piccoli, un cane e lavora come *manager*.
Prova a immaginare la sua giornata tipo in questi diversi orari

alle 7:

verso le 8:30:

alle 9:

alle 12:30:

alle 13:00:

alle 14:30:

alle 16:30:

alle 17:30:

alle 18:45:

alle 21:

alle 24:

verso la 1:

Allegato 8 (da stampare in formato A3 e ritagliare)

SVEGLIARSI	PORTARE GIÙ IL CANE
PREPARARE LA COLAZIONE PER I BAMBINI	PORTARE I BAMBINI A SCUOLA
BUTTARSI NEL TRAFFICO	ARRIVARE IN UFFICIO
FARE UN PAIO DI RIUNIONI	SCENDERE PER UN PO' DI JOGGING
TORNARE A CASA	PREPARARE UN PRANZO IPOCALORICO PER IL MARITO
TORNARE IN UFFICIO	FARE UN ALTRO PAIO DI RIUNIONI
AVERE IL CORSO PER MANAGER RAMPANTI	ANDARE A PRENDERE I BAMBINI
PORTARE I BAMBINI A CANTO, DANZA, NUOTO, CATECHISMO	FARE LA SPESA IN UN SUPERMERCATO IN PERIFERIA
TORNARE A CASA	PREPARARE LA CENA PER I BAMBINI E PER IL CANE
RACCONTARE UNA FAVOLA AI BAMBINI	METTERE A LETTO I BAMBINI
PREPARARE LA CENA PER IL MARITO E 5 SUOI COLLEGHI	FARE UNA BELLA DOCCIA
VESTIRSI DA SERA	ACCENDERE LE CANDELE
RICEVERE GLI OSPITI	BERE L'ULTIMO WHISKY
SPARECCHIARE TUTTO	PREPARARE TUTTO PER LA COLAZIONE DEL MATTINO DOPO
ANDARE A LETTO	FARE UNA CHIACCHIERATA CON IL MARITO
FARE UN MASSAGGIO AL MARITO PER LA CERVICALE	ADDORMENTARSI

Allegato 9



Angela Finocchiaro: la donna perfetta

- (alle 7) 1) Svegliarsi
- 2) Portare giù il cane
- 3) Preparare la colazione per i bambini
- (verso le 8:30) 4) Buttarsi nel traffico
- 5) Portare i bambini a scuola
- 6) Arrivare in ufficio
- (alle 9) 7) Fare un paio di riunioni
- 8) Scendere per un po' di jogging
- (alle 12:30) 9) Tornare a casa
- (alle 13:00) 10) Preparare un pranzo ipocalorico per il marito
- 11) Tornare in ufficio
- (alle 14:30) 12) Fare un altro paio di riunioni
- 13) Avere il corso per manager rampanti
- (alle 16:30) 14) Andare a prendere i bambini
- (alle 17:30) 15) Portare i bambini a canto, danza, nuoto, catechismo
- 16) Fare la spesa in un supermercato in periferia
- (alle 18:45) 17) Tornare a casa
- 18) Preparare la cena per i bambini e per il cane
- 19) Raccontare una favola ai bambini
- 20) Mettere a letto i bambini
- 21) Preparare la cena per il marito e 5 suoi colleghi
- 22) Fare una bella doccia
- 23) Vestirsi da sera
- 24) Accendere le candele
- (alle 21) 25) Ricevere gli ospiti
- 26) Bere l'ultimo whisky
- (alle 24) 27) Sparecchiare tutto
- 28) Preparare tutto per la colazione del mattino dopo
- 29) Andare a letto
- 30) Fare una chiacchierata con il marito
- (verso la 1) 31) Fare un massaggio al marito per la cervicale
- 32) Addormentarsi